

LA VERTENZA
Alla Eaton di Massa sono a rischio 400 dipendenti e il futuro dello stabilimento è in causa del taglio delle commesse della Fiat

Telecom non paga le ditte in subappalto: 400 lavoratori in apnea Lo stipendio non arriva il telefono resta guasto

«Se vi state domandando perché il vostro telefono non funziona, sappiate che nello stesso momento ci sono molti lavoratori che si stanno chiedendo perché il loro salario non arriva». La Fiom Cgil, per bocca di Massimo Galantini, lancia l'allarme a proposito di una catena che sta diventando secondo il sindacato non poco inquietante. Telecom da sempre appalta i lavori per l'installazione, la manutenzione e l'attivazione delle linee telefoniche a grosse ditte nazionali come, per fare qualche nome, Sirti, Ciet, Mazzoni. Le quali a loro volta, siccome non ce la fanno a fronteggiare il lavoro, subappaltano le commesse a una serie di altre ditte locali che variano da dimensioni medio-piccole a piccolissime. Da più di sei mesi, spiega la Cgil, Telecom non sta pagando i lavori già svolti alle ditte grandi. Le grandi, a loro volta, non pagano le piccole, e queste ovviamente

non possono che rifarsi sui lavoratori «i cui salari - dice la Fiom Cgil - stanno cominciando a arrivare pericolosamente in ritardo. Un chiaro segnale che qualcosa non va e che non solo gli stipendi ma anche l'occupazione è a rischio». All'orizzonte, secondo Fiom Cgil, un disastro. «A meno che non si trovino soluzioni rapide - dichiara Galantini - Telecom presenti un piano industriale convincente e celere, investa sulla rete, e paghi regolarmente chi lavora per lei e a cui adesso deve qualcosa come sei milioni, sei milioni e mezzo». Oltretutto, fa notare il sindacato, le aziende grandi fanno presto: non vengono pagate e si rifanno sulle medie e piccole, ma queste non hanno le spalle abbastanza forti per sostenere un vuoto di entrate di questo genere, «per di più in un momento in cui le banche non sono certo disposti a sostenerle». Oltretutto, il

sindacato rivela che alle aziende madri stanno cominciando anche a non arrivare più commesse. «Siamo a fine anno - spiega Galantini - Si avvicina la data di discussione dei contratti e il ricatto è questo: o abbassate i prezzi o non vi diamo più lavoro». Il pericolo è che alcune delle piccole o medie aziende che prendono i subappalti dalle più grandi alla fine chiuda e lasci per strada quanti lavorano per loro. La minaccia pende sul capo, secondo la Fiom Cgil, di circa 400 lavoratori nella provincia di Firenze dove il sindacato conta 180 dipendenti tra Sirti, Ciet e Mazzoni, più, riferendosi a medio-piccole aziende conosciute e sindacalizzate, almeno altre cinque imprese da 20-50 dipendenti l'una. Ma non basta, c'è poi la miriade di piccole e piccolissime imprese dove il sindacato non riesce a entrare e che dunque non conosce, e dove secondo Galantini, si annidano i

UNA CATENA
La Telecom non paga le ditte a cui ha dato in subappalto i lavori: e a catena queste non pagano o ritardano i salari ai piccoli che lavorano per loro. A Firenze 400 persone in apnea



A Firenze tremano decine di piccole aziende: e per gli utenti aumentano i disservizi

maggiori rischi di lavoro al nero. Da un censimento fatto dal di fuori ne risultano però almeno una trentina. Un universo, quest'ultimo ma anche quello delle medie aziende, fragile proprio per le sue dimensioni e attualmente in pericolo concreto. L'appello perché Telecom decida arriva dal sindacato prima di tutto in nome dei lavoratori, in genere appartenenti alla categoria dei metalmeccanici ma anche edili se dipendono da ditte che si occupano degli scavi per far passare i cavi. Ma la Fiom si rivolge anche ai normali cittadini muniti di telefono oppure, secondo Galantini, invano speranzosi di vedersi attivare in tempi rapidi e certi una delle tante promozioni, tipo Alice. «La crisi Telecom e la sua non soluzione - conclude Galantini - riguarda anche voi tutti. Se poi le linee non verranno allacciate o bisognerà attendere secoli, se il telefono si guasterà spesso perché non ci sarà manutenzione delle centraline e per di più nessuno lo riparerà, sapete già da ora perché». (l.c.)

La curiosità

Lettura dei contatori dell'acqua ma non solo: la ditta fiorentina è in pieno sviluppo, 140 dipendenti entro l'anno

Barbagli controcorrente: io assumo



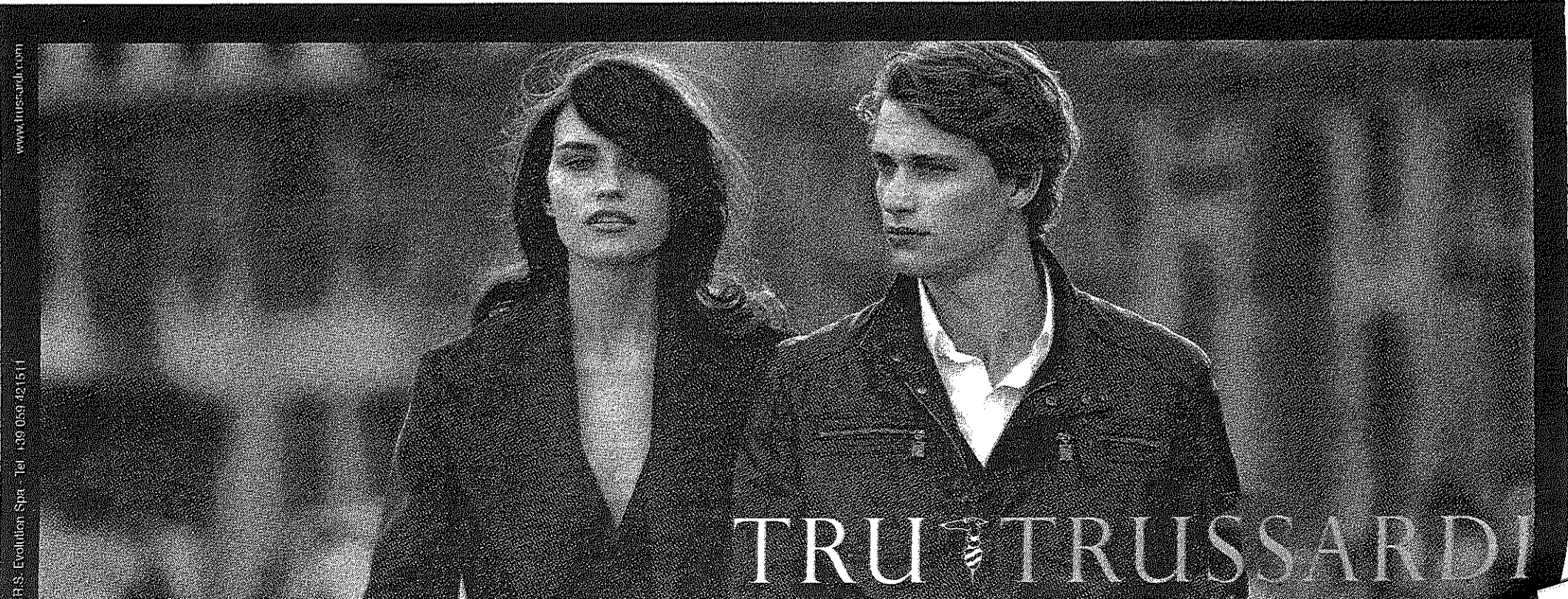
PER fortuna qualche volta arriva una notizia che va controcorrente. Ci sono anche aziende che assumono e crescono. Accade alla Barbagli, l'azienda fiorentina nata nel 1923 e dai più conosciuta come la lettrice dei contatori dell'acqua e l'esattrice delle bollette da pagare a Publiacqua o alle altre società dell'acqua in Toscana e nelle zone d'Italia dove la ditta è presente. Pochi invece sanno che ormai da Barbagli si costruiscono sofisticati sistemi elettronici di tele-

«I tedeschi volevano comprare tutto: risposi picche»

lettura di contatori, di gestione integrata acqua-luce-gas, si organizza perfino la ripartizione, via computer, delle quote da pagare da ciascun condomino nelle case che hanno il riscalda-

mento comune ma a cui Barbagli fornisce gli apparecchi per regolare ogni termosifone. Uno sviluppo che richiede tecnici e ingegneri. Erano una novantina i dipendenti a fine estate, sono adesso 130 e entro l'anno diventeranno 140. «E' solo l'inizio di uno sviluppo che intendiamo accrescere fino a diventare forti anche nell'export», spiega Paolo Barbagli, il figlio del fondatore, richiamato in azienda in virtù delle sue doti di ingegnere quando la famiglia

alcuni anni fa rispose picche a una multinazionale tedesca che si voleva comprare tutto. Non vendiamo e rilanciamo, fu detto allora, puntando sulle nuove tecnologie e su uno sviluppo che andasse oltre i compiti tradizionali. «Ci siamo riusciti - dice Barbagli - E adesso assumiamo. Per quanto è possibile puntiamo sul lavoro dipendente, mai sui co.co.pro, e fisso perché spendiamo molto nella formazione, non intendiamo perdere le nostre migliori risorse». (l.c.)



TRUSSARDI

www.trussardi.com
T.R.S. Evolution S.p.A. Tel. +39 059 421511